

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio, Sesto S. Giovanni

A 40 anni dall'ingresso del Card. Martini Ventidue anni di Parola, dialogo e ascolto

Sono le cifre distintive del suo episcopato vissuto con noi e per noi, le ragioni di una stima che il tempo trascorso non offusca e di una presenza sempre viva nel nostro cuore



di Giuseppe GRAMPA
direttore de «Il Segno» - febbraio 2020

A quarant'anni dall'ingresso in Milano dell'arcivescovo Carlo Maria Martini, quali le ragioni di una stima che il tempo non offusca? Tenterò di illustrarle senza dimenticare che quegli anni conobbero anche critiche come quelle espresse da don Julian Carron, presidente della Fraternità di Ci: l'episcopato di Martini, così come quello del suo successore Tettamanzi, avrebbe prodotto «una crisi profonda della fede del popolo di Dio». Ricordo l'episodio perché in quella occasione una larga parte del clero diocesano firmò una lettera di cordiale apprezzamento per i due arcivescovi.

La prima ragione di una stima che il tempo non offusca può sembrare ovvia: **a Milano Martini ha detto il Vangelo, solo il Vangelo.** Queste parole riprendono l'augurio che don Giuseppe Dossetti rivolse quarant'anni fa al neo Arcivescovo. Anche per quegli anni valeva il giudizio del grande scrittore francese Paul Claudel (1868-1955): «Fra i cristiani il rispetto per la Sacra Scrittura è senza limiti, ma esso si manifesta soprattutto con lo stare lontani!». Martini ha lavorato perché la nostra Chiesa fosse, come voleva il Concilio, «in religioso ascolto della Parola». Lo ha fatto con quell'esperienza - davvero straordinaria - che è stata la Scuola della Parola, immagine di una Chiesa che è anzitutto «serva della Parola». Martini ci ha invitato tutti a leggere la parola di Dio con la matita in mano, per non smarrire neppure

Gli innovatori sociali verso l'«Economia di Francesco»

Buone prassi di cura della «casa comune», illustrate alla Fondazione Triulza, saranno alla base di alcune proposte che saranno presentate al meeting internazionale convocato dal Papa in marzo ad Assisi

Una società nata per ridurre l'impatto ambientale dei rifugi per senza tetto, delle mense dei poveri e dei diversi centri di accoglienza gestiti dalle non profit. Un sistema di recupero degli abiti usati che produce lavoro per persone svantaggiate e finanzia interventi sociali a favore di minori, donne vittime di tratta, malati psichici. Un fondo che copre i costi di borse lavoro a disoccupati da inserire in azienda. Il Consorzio Fratello Sole, il progetto Dona Valore, il Fondo Diamo Lavoro sono rispettivamente le tre buone prassi presentate ai 120 innovatori sociali che questo pomeriggio si sono riuniti presso la Social Innovation Academy in Fondazione Triulza per partecipare all'evento «Verso l'Economia di Francesco: Cura della Casa comune».

I tre progetti hanno fornito ai partecipanti le suggestioni per elaborare le proposte che cinque di loro presenteranno ad Assisi al meeting internazionale «The Economy of Francesco», che tra il 26 e il 28 marzo vedrà coinvolti altri duemila giovani under 35 come loro provenienti da 115 diversi Paesi del mondo che hanno risposto all'appello di papa Bergoglio per un'economia più giusta e sostenibile. A Milano i 120 giovani professionisti hanno lavorato in tre workshop selezionati tra i 12 che saranno discussi ad Assisi: *work and care*, *energy and poverty* e *CO2 of inequality*. Ogni tavolo tematico è stato introdotto da un breve video dedicato a ognuno dei *case history* indicati come spunto per la riflessione. «La liberazione dal paradigma tecnocratico è già in corso, papa Francesco ci invita a scorgere le tracce che già si intravedono», ha detto Paolo Foglizzo di *Aggiornamenti Sociali*. «Lo sguardo che parte dai poveri non ferma lo sviluppo in nome di una decrescita felice, ma è la vera prospettiva da cui partire per creare un'economia per tutti», ha sottolineato Luciano Gualzetti.

una sillaba e ritrovare nel testo non i nostri pensieri, ma il messaggio di Dio.

La seconda ragione: Il 17 novembre 1987 Martini diede inizio alla **Cattedra dei non credenti**. Un titolo che suscitò non poche perplessità, ma che esprimeva una sua radicata persuasione: la verità non è proprietà esclusiva di nessuno, nemmeno dei credenti. E questo perché in ogni credente abita un non credente, con i suoi dubbi e i suoi interrogativi. E rivolgendosi ai non credenti chiedeva di riconoscere e dare voce al credente che abita ogni uomo. Nell'esperienza della Cattedra ritrovo lo stile con cui Martini si rivolgeva al suo e nostro tempo, la sua singolare capacità di ascolto e rispetto di ogni posizione e la passione per il dialogo. In lui la fede non si sostituiva alla fatica dell'intelligenza, non legittimava mai il ricorso a soluzioni preconstituite, magari da ricavare dal testo biblico. Anzi, confessava i suoi limiti: «Verso la città e il territorio ammetto d'aver spesso faticato a comprendere i complessi meccanismi politico-sociali in atto... Pur avendo desiderato di essere presente e di declinare la Parola in relazione ai fenomeni emergenti... mi domando se non si poteva fare di più».

Una terza ragione, un altro tratto dello stile di Martini, sorprendente in un uomo che, per gran parte della sua vita, era salito in cattedra in prestigiose università e poi fu per oltre vent'anni su quella di Ambrogio e Carlo. Da un "uomo della cattedra" non ci aspetteremmo una singolare disponibilità all'ascolto, in particolare nei confronti dei giovani: «Ai giovani non possiamo insegnare nulla, possiamo solo aiutarli ad ascoltare il loro Maestro interiore... La questione che più tocca la sensibilità dei giovani è se li prendiamo sul serio come collaboratori a pieno titolo o se vogliamo farli ravvedere, come se fossero stupidi o in errore». E come rispondendo a una richiesta dei giovani aveva "inventato" la Scuola della Parola, così sempre per e con i giovani volle l'Assemblea di Sichem e il percorso del Gruppo Samuele. «Il metodo giusto non è predicare alla gioventù come deve vivere per poi giudicarla, con l'intenzione di cercare di conquistare coloro che rispettano le nostre regole e le nostre idee - diceva -. L'essere umano che incontro è fin da principio un collaboratore e un soggetto. Dialogando insieme giungiamo a nuove idee e a nuovi passi condivisi».

Ventidue anni con noi e per noi. Poi gli anni di Gerusalemme: quanti pellegrini milanesi lo hanno incontrato e da lui hanno imparato - io per primo - ad amare quella città! L'inesorabile progresso della malattia lo riportò di nuovo in mezzo a noi, tra i suoi confratelli dell'Aloisianum di Gallarate. Anche lì tanti lo hanno cercato e incontrato. Molte volte, insieme all'amico comune don Giovanni Barbareschi, abbiamo concelebrato con lui l'Eucaristia e poi conversato, fino a un mese prima della morte, quando ci confidò: «Ho già due successori (i cardinali Tettamanzi e Scola, ndr), ma ho ancora la Diocesi nel mio cuore...». Anche noi, padre Carlo, l'abbiamo nel cuore.

ECONOMIA DI FRANCESCO

direttore di Caritas Ambrosiana. «Le nostre cooperative già oggi danno lavoro a 1800 persone nel territorio della Diocesi di Milano. Vogliamo sempre più uscire da un approccio artigianale per mostrare che un altro modo di fare impresa è possibile», ha dichiarato Giovanni Carrara, presidente del Consorzio Farsi Prossimo...

di ADRIANA MASOTTI

Il pianto di Davide per la morte del figlio, che gli si era rivoltato contro, è profetia dell'amore di Dio Padre per noi, un amore che si è spinto fino alla morte in croce di Gesù. Lo ha affermato Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata a Casa Santa Marta la mattina di martedì 4 febbraio. Il Signore, ha sottolineato Francesco, è padre e mai rinnega questa paternità.

«Figlio mio, Assalonne! Fossi morto io invece di te!», È il grido angosciato di Davide, in lacrime, alla notizia della morte del figlio. La prima lettura, tratta dal secondo Libro di Samuele, descrive la fine della lunga battaglia condotta da Assalonne contro il proprio padre, il re Davide, per sostituirlo sul trono.

Papa Francesco ha riassunto il racconto biblico e ha affermato che Davide soffriva per quella guerra che il figlio, Assalonne, gli aveva scatenato contro convincendo il popolo a lottare al suo fianco, tanto che Davide aveva dovuto fuggire da Gerusalemme per salvare la propria vita. «Scalzo, la testa coperta, insultato da alcuni - ha detto Francesco - altri gli buttavano pietre, perché tutta la gente era con questo figlio che aveva ingannato la gente, aveva sedotto il cuore della gente con promesse».

Il brano descrive Davide in attesa di novità dal fronte e l'arrivo, infine, di un messaggero che lo avverte: Assalonne è morto in battaglia. Alla notizia Davide è scosso da un fremito, piange e dice: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te!». Chi sta con lui si meraviglia di questa reazione e gli domanda: «Ma perché piangi? Lui era contro di te, ti aveva rinnegato, aveva rinnegato la tua paternità, ti ha insultato, ti ha perseguitato, piuttosto fa' festa, festeggia perché hai vinto!». Ma, ha continuato Papa Francesco, Davide ripete soltanto: «Figlio mio, figlio mio, figlio mio», e piange. «Questo pianto di Davide - ha osservato il Papa - è un fatto storico, ma è anche una profetia. Ci fa vedere il cuore di Dio, cosa fa il Signore con noi quando ci allontaniamo da Lui, cosa fa il Signore quando noi disubbidiamo noi stessi con il pecca-

to, disorientati, perduti. Il Signore è padre e mai rinnega questa paternità: "Figlio mio, figlio mio"».

Francesco ha proseguito dicendo che noi incontriamo quel pianto di Dio quando andiamo a confessare i nostri peccati, perché non è come «andare alla tintoria» a togliere una macchia, ma «è andare dal padre che piange per me, perché è padre». La frase di Davide: «Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio» è profetica, ha affermato ancora, e in Dio «si fa realtà». «È tanto grande l'amore di padre che Dio ha per noi che è morto al nostro posto. Si è fatto uomo ed è morto per noi. Quando guardiamo il crocifisso, pensiamo a questo "Fossi morto io invece di te". E sentiamo la voce del padre che nel figlio ci dice: "Figlio mio, figlio mio". Dio non rinnega i figli, Dio non negozia la sua paternità».



L'amore di Dio arriva fino al limite estremo. Quello che è in croce, ha affermato ancora il Papa, è Dio, il Figlio del Padre, inviato per dare la vita per noi. E ha proseguito: «Ci farà bene nei momenti brutti della nostra vita - tutti noi ne abbiamo - momenti del peccato, momenti di allontanamento da Dio, sentire questa voce nel cuore: "Figlio mio, figlia mia, cosa stai facendo? Non suicidarti, per favore. Io sono morto per te"».

Gesù, ha ricordato il Papa, piange guardando Gerusalemme. Gesù piange «perché noi non lasciamo che Lui ci ami». Quindi ha concluso con un invito: «Nel momento della tentazione, nel momento del peccato, nel momento in cui noi ci allontaniamo da Dio, cerchiamo di sentire questa voce: "Figlio mio, figlia mia, perché?"».



PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

detta

«della divina clemenza»

Anno A - Rito Ambrosiano

**“CHI E' COSTUI CHE PERDONA
ANCHE I PECCATI?”**

LETTURA

Bar 1,15a; 2,9-15a

Nella tua misericordia verso di noi tutta la terra riconosca che sei il nostro Dio.

Nulla rivela maggiormente il mistero di Dio che la misericordia nella quale egli perdona le nostre colpe. Più che la creazione, è la Redenzione con cui egli ci riscatta dalla schiavitù del male a rivelare che egli è il nostro Dio e noi siamo suoi.

Lettura del profeta Baruc

Direte in quei giorni: «Il Signore ha vegliato su questi mali e li ha mandati sopra di noi, poiché egli è giusto in tutte le opere che ci ha comandato, mentre noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, camminando secondo i decreti che aveva posto davanti al nostro volto. Ora, Signore, Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome, qual è oggi, noi abbiamo peccato, siamo stati empì, siamo stati ingiusti, Signore, nostro Dio, verso tutti i tuoi comandamenti. Allontana da noi la tua collera, perché siamo rimasti pochi in mezzo alle nazioni fra le quali tu ci hai dispersi. Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovare grazia davanti a coloro che ci hanno deportati, perché tutta la terra sappia che tu sei il Signore, nostro Dio». Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

105 (106)

RIT - Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

- Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie.

EPISTOLA

Rm 7,1-6a

In Cristo siamo liberati dalla legge per non essere più adulteri, ma appartenere a lui.

Per Paolo l'adulterio ha un significato simbolico: tradire il legame sponsale che in Cristo ci unisce a Dio. Un'infedeltà che può assumere una forma sottile: confidare nella propria osservanza della Legge, dunque in se stessi, anziché nel dono dello Spirito.

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

O forse ignorate, fratelli - parlo a gente che conosce la legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito, finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata



Rembrandt. Cristo e l'adultera (1644)

dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 5,7

Alleluia. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Alleluia.

VANGELO

Gv 8,1-11

L'adultera.

Oltre la donna, gli scribi e farisei giudicano Gesù. Ma è lui il vero giudice e il suo è un giudizio di misericordia. Non nega il peccato della donna, ma rivela anche quello dei suoi accusatori, mostrando come tutti abbiamo bisogno della misericordia del Padre.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

Cuore di s. Giorgio

Anche questa settimana diamo conto di quanto ricevuto: alle Messe 193,00; offerte per candele 124,00; intenzioni Messe pro Defunti 95,00; altre offerte 50,00. Grazie a tutti...

**S. GIORGIO****SANTUARIO****CASA DI RIPOSO****PARROCCHIA SAN GIORGIO**

Decanato di Sesto San Giovanni
Via Migliorini, 2 (angolo corso Italia) - 20099 SESTO SAN GIOVANNI (Mi)
Parroco:
don Giovanni Mariano,
3487379681 (telefonare sempre);
e-mail:
dgm.giovanni@libero.it
(segreteria 02-2482880)

Segreteria Amministrativa:
Tina Perego, 3391305520

Ammalati e Messe di suffragio: Vittorina Possamai, 3475957106 e Felicita Perego, 3495521795

Segreteria Catechismo e Oratorio: Laura Faita, 3381653910

6

ANNO 2, NUMERO 6 - DAL 9 AL 16 FEBBRAIO 2020

CAMMINIAMO INSIEME periodico di informazione della Parrocchia S. Giorgio in Sesto San Giovanni (Mi). Numero in attesa dell'autorizzazione del Tribunale - Direttore responsabile dr. Giovanni Mariano. Redazione: via Migliorini, 2 - 20099 SESTO S. GIOVANNI - **CHIAMARE SEMPRE 3487379681**

Sabato 8
 Vigilare

Ore 18:30 S. Messa
 Vigilare

Ore 15:00
 Rosario e s. Messa Unitalsi e ammalati
 Ore 17:00 S. Messa Vigilare
 Isabella, famm. Bonvini e Dander

Domenica 9
V dopo
l' Epifania

Ore: 21:00
 III sera incontro fidanzati

Ore 11:00 S. Messa

Ore 9:30: s. Messa

Lunedì 10
 S. Scolastica, vergine

Ore: 21:00
 III sera incontro fidanzati

Ore 17:30 s. Rosario
 Ore 18:00 s. Messa

Martedì 11
 Feria

Ore 18.30 s.
 Messa ad
 esperimento

Mercoledì 12
 Feria

Giovedì 13
 Feria

Ore 21:00
 In casa parrocchiale
 Consiglio Pastorale

Ore 17:00

Venerdì 14
 Ss. Cirillo, monaco
 E Metodio, vescovo
 Patroni d'Europa
SAN VALENTINO, patrono
fidanzati

Ore 17:30 s. Rosario
 Ore 18:00 s. Messa

Sabato 15
 Vigilare

Ore 18:30 S. Messa
 Tagliabue Eugenia

Ore 17:00 S. Messa
 Fam. Bortot e Vergerio

Domenica 16
penultima
dopo Epifania

Ore 11:00 S. Messa
 Bonaccia Marianna

Ore 9:30



LA PAROLA
DI OGNI GIORNO

Buona
Settimana
a
tutti!

9 D **V DOPO L'EPIFANIA A**
 Is 66,18b-22; Sal 32; Rm 4,13-17; Gv 4,46-54
 Esultate, o giusti, nel Signore

10 L **S. Scolastica (m)**
 Sir 35,5-13; Sal 115; Mc 7,14-30
 Salirò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia

11 M **B. Vergine Maria di Lourdes (mf)**
 Sir 28,13-22; Sal 30; Mc 7,31-37
 Signore, mio Dio, tu sei il mio aiuto

12 M Sir 38,34c-39,10; Sal 62; Mc 8,1-9
 Io cerco il tuo volto, Signore

13 G Sir 31,1-11; Sal 51; Mc 8,10-21
 Spero nel tuo nome, Signore, perché è buono

14 V **SS. CIRILLO E METODIO (f)**
 Is 52,7-10; Sal 95; 1Cor 9,16-23; Mc 16,15-20
 Il Signore ha manifestato la sua salvezza

15 S Es 25,1.10-22; Sal 97; Eb 9,1-10; Mt 26,59-64
 Cantate e acclamate al Signore